

tous les votants sous le poids de l'intimidation la plus fâcheuse. (Approvazione)

MICHELINI A., relatore del VII ufficio. Il deputato Bottono veramente ha ragione. Qui vedo la risposta del presidente, e dice: « Che niuna legge impone al presidente di valersi della guardia comunale o nazionale a preferenza di qualunque altra arma, onde prendere le necessarie precauzioni per assicurare l'ordine e la tranquillità nel luogo dove si fa l'elezione; che, presentito potessero aver luogo dei disegni atti a turbare l'ordine e la tranquillità interna della sezione, non per parte degli elettori, ma da persone estranee al collegio, onde togliere ogni conflitto fra cittadini, ha prescelto e domandato all'illustrissimo signor colonnello comandante militare della città e distretto di Sarzana un picchetto di 50 uomini, stati collocati nella strada di Santa Croce, a questa chiesa adiacente, due dei quali uomini senz'armi avrebbero fatto introdurre nella chiesa stessa e collocati a' piedi della balaustrata dell'altar maggiore, all'oggetto che tenessero lontani gli elettori dal luogo ove erano collocati i tavolini sui quali gli elettori chiamati andavano a scrivere il proprio voto, e che non avessero tema che fosse osservato ciò che scrivevano sul bollettino. »

Mi pare che è necessario di aver ben presenti i termini dell'articolo, il quale dice che « non si può introdurre la forza armata nella sala senza la richiesta del presidente dell'ufficio. » Qui il presidente dell'ufficio ci dà una spiegazione, la quale egli stesso credette sufficiente, e che si tenne pure per buona dal VII ufficio, e quindi mi pare regolare l'elezione.

LIONE. Le osservazioni dell'onorevole preopinante sono vere in massima, in astratto, ma non sono applicabili al caso. Sarebbe un pericoloso precedente un giudizio della Camera che approvasse l'intervento della forza armata nella sala dell'adunanza a pregiudizio della libertà ed indipendenza delle elezioni. Non si deve aprire al potere, che dispone della forza, di poterne abusare per violentarle.

Ma qui non si tratta di agente del potere esecutivo, si tratta del presidente del collegio o della sezione nominato dalla maggioranza degli elettori, ed indipendente effatto dal potere medesimo, a cui perciò la legge vuole unicamente affidata la polizia dell'adunanza, e senza la di cui richiesta non permette che vi si possa introdurre la forza armata.

Ora, dalla lettura della risposta data dal presidente alla fattagli interpellanza risulta che appunto la forza armata si era introdotta nella sala sulla di lui richiesta per ovviare temuti disordini; la legge non distingue l'una dall'altra forza armata; fa anzi cenno dei comandanti militari: tutto adunque è perfettamente nei termini di essa legge, ned occorre verun rimprovero od inchiesta di sorta. Io voto per la conferma dell'elezione.

(Messa ai voti la conferma dell'elezione di Giulio Rezasco a deputato del collegio di Sarzana, la Camera approva.)

MICHELINI A., relatore del VII ufficio, propone quindi all'approvazione della Camera l'elezione del medico Pietro Giacinto Garassini a deputato del collegio di Cairo.

(La Camera approva)

FAGNANI, altro relatore del VII ufficio, propone all'approvazione della Camera l'elezione del medico Giovanni Lanza a deputato del collegio di Frassineto.

(La Camera approva.)

FAGNANI, altro relatore dell'ufficio VII. Al collegio di Courgnè erano gli elettori iscritti 585, il cui terzo è di 128 e un terzo. Furono i presenti 234, la cui metà più uno è di 118.

Il cavaliere Pinelli ebbe voti 142, che è numero maggiore di 118 e 128 e un terzo; dunque la nomina del cavaliere Pinelli ebbe luogo a maggioranza assoluta.

Però, al procinto di proclamarsi la nomina del deputato, furono presentate due proteste; una di nullità, sottoscritta da undici elettori; l'altra sottoscritta da soli otto di essi, per prender atto che il presidente aveva pure riconosciuta e confessata l'irregolarità avvenuta.

La irregolarità consiste in ciò, che i nomi dei votanti i quali andavano di mano in mano a deporre le loro schede nell'urna non vennero controllati col mezzo di una lista sola nominativa contrassegnata nome per nome e volta per volta da uno degli scrutatori e dal segretario, ma invece da due liste contemporaneamente tenute da due scrutatori, sopra l'una delle quali vennero bensì completamente contrassegnati i singoli nomi dei votanti, anche dal segretario, ma in varie riprese, e non già mano mano che andavano gli elettori deponendo i loro voti. La quale irregolarità (come accenna il verbale) ebbe luogo perchè non si fu interrotta la votazione, ancorchè il segretario abbia avuto bisogno d'uscire.

Parrebbe per tal guisa contravenuto alla lettera dell'articolo 83 della legge, il quale dice:

« A misura che gli elettori van deponendo i loro voti nell'urna, uno degli scrutatori ed il segretario ne farà constare, scrivendo il proprio nome a riscontro di quello di ciascun votante sopra un esemplare della lista a ciò destinata. »

Siccome però un controllo si è realmente tenuto (dai due scrutatori), risultamento del quale è stata la piena corrispondenza che si è trovata nelle due liste e nel numero delle schede precisamente eguale al numero dei votanti;

E siccome chiusa la votazione (e prima di addivenire allo scrutinio) non faronvi reclamazioni, ancorchè il presidente abbia fatta al collegio apposita interpellanza, quindi è che l'ufficio elettorale ha creduto essere il caso di proclamare la nomina dell'eletto a deputato.

Queste ragioni bene considerate parendo plausibili anche a questo VII ufficio, ed anche non facendo caso che il testo francese della legge stessa dice che uno degli scrutatori, oppure il segretario (e non come il testo italiano: uno degli scrutatori ed il segretario) ne farà constare, il VII ufficio venne a convincimento che il difetto non sarebbe (anche nel peggior caso) che un difetto di forma, da cui il risultamento finale non sembra essere stato menomamente alterato; ond'è che all'unanimità (meno un voto) ha deliberato che valida debba tenersi la nomina del cavaliere Pinelli a deputato di Courgnè, e come tale che venga proposta alla Camera per la voluta approvazione.

BROFFERIO. Mi duole di dover contrastare la relazione che venne esposta dalla ringhiera. Non è all'unanimità meno un voto che l'ufficio VII ha presa questa deliberazione: vi fu più di un voto; vi furono più di due voti contrari; e siccome qui si tratta di un'elezione che, a parer mio, è molto contestabile, e che io intendo di contestare, perciò prego la Camera a collocare questa elezione fra quelle che sono contestabili.

FAGNANI, altro relatore del VII ufficio. Io sono obbligato a rispondere all'onorevole preopinante che non vi era più di un voto dissenziente. Il rimanente dell'ufficio, che si trova presente alla Camera, potrà fare quelle rettificazioni che crederà giuste, e che io non posso fare.

DURANDO. Siccome io ho l'onore di appartenere al VII ufficio, credo di poter asserire che l'onorevole preopinante Brofferio sia in errore, e che veramente l'ufficio fu unanime, meno un voto, che fu, posso dirlo senza tema di errare, quello del signor Brofferio.